Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Spettacolo Atroce

Pergola, Luigi

In Colle, [um 1814?]

Landesbibliothek Oldenburg

Signatur: RA: SPR XVI B 53: 3,27

urn:nbn:de:gbv:45:1-1406540

Visual Library

SPETTACOLO ATROCE

Che contiene nascita, vita, assassinamenti, pentimento, e morte di Marziale; E che la Misericordia di Dio lo salvò benchè avesse ammazzato il padre, la madre, la sorella, il fratello, la serva, e il servitore, e fosse capo di cento settanta Banditi.

COMPOSTA DA LUIGI PERGOLA.

Tanto l'ira, l'amor, spirto, e zelo,
E la Misericordia del Signore,
Che in un sol punto seppe dare il Cielo
A un cuor contrito, che fu peccatore,
Vi prego buoni Cristiani, e vi rivelo
Di ascoltar questa Istoria con amore
Che sentirete cose che farebbe
Intenerir chi mai pietà non ebbe.

Che ammazzò padre, madre, e la sorella
Il fratello, la serva, il servitore,
E si bandì dalla sua patria bella
Stiè ventun' anno a offendere il Signore;
Sempre girava in questa parte e in quella
E solo un dì conobbe il grande errore
E con cento settanta accompagnato
Capo Assassin Marziale era chiamato.

Nella bella Città della Pollonia
Un Cavalier Sempronio nominato,
E sua Consorte nominata Antonia
Donna da bene d' illustre parentado
Nativa era questa di Sassonia
Sattiva sorte al mondo ebbe incontrato
Darne alla luce tre soli figliuoli,
Dove da un soffrì affanni e duoli.

Due maschj, e una bambina ebbe dato
La bella donna quando ha partorito,
E con tre denti in bocca il primo nato,
Questo fu quel Marziale stabilito:

Sigismondo il secondo nominato ,
Che negli studj ne parea compito ,
La femmina chiamorno Eleonora ,
Che si potea chiamar la bella Flora .
Quando il terzo lustro ebbe compito
Sentite di Marziale cosa ha pensato
Va a trovar la sorella pronto e ardito
Gli rivelò l' amore , e il suo trattato;
Diceva se da voi non son guarito :



Landesbibliothek Oldenburg

Sigismondo il secondo nominato ,
Che negli studj ne parea compito ,
La femmina chiamorno Eleonora ,
Che si potea chiamar la bella Flora .
Quando il terzo lustro ebbe compito
Sentite di Marziale cosa ha pensato
Va a trovar la sorella pronto e ardito
Gli rivelò l' amore , e il suo trattato;
Diceva se da voi non son guarito :
Questa piaga d'amor che m' ha infiamm
Così l' addita , e così gli favella
E non bada il fellon , che sia sorella .
S' impallidisce nel volto la donzella
Disse caro fratello cosa parlate ,
E non credete , che a Dio sia ribella
E badate ancor voi quel che pensate
Al tribunal di Dio non si cancella ,
Questo amor disonesto che trattate
E mandate in oblio il vostro amore ,
E pensate all' offesa del Signore .
Rispose allor Marziale sorella cara
Morto mi vedrete avanti sera ,
Se di amar questo cuor sarete avara ,
Più crudele sarete che Megera :
Presto mi vedrete in sulla bara ,
La cagione voi sarete vera ;
La sorella rispose fratel mio ,
Grande è l' offesa che voi fate a Dio .
Ritorna a supplicar , lei corrisponde
All' illecito indegno gran peccato ,
Con parole , e lusinghe la confonde
Finchè arriva a quel giorno desiato
Si diverte con lei fra il prato , e l' ond
Meglio per sua sventura non fosse nato
Perse il fior verginal la poverina ,
E della casa fu gran rovina .

Per quattro mesi seguita questa strada
Senza pensare all' eterno Motore ;
E alla offesa di Dio non ci bada ,
Anzi diceva Marziale a un suo Signore
Nessun saprà nè in casa , nè in contrada
Ma un giorno sitibondo con dolore
Trova Marziale la sorella nella stanza ,
Che si lamentava della gravidanza .

Ascolta sitibondo , e il tutto intende ,
Che al fratello minor lei raccontava
Il fratello minor che lo riprende ,
Marzial si asconde , con lui si adirava ,
Prende un pugnale in mano, e lo distende
Con l' altra mano la sorella agguantava
Con il medesimo pugnale la colpisce
Urla , muore , e la serva comparisce .

La serva che rimira quel rio misfatto
Urla , strepita , e disse : traditore ,
La Madre sente il chiasso corre a un tratto
Vede la serva , che ha sbranato il cuore ,
Vede il fratello la figlia là in quell' atto
Morti , che ne rendevano stupore ,
Disse : cosa facesti figlio rio ,
Nemico del mio sangue , e poi di Dio .

Maledetto quel dì che t' ho allattato
Dicea la madre tutta sconsolata
Quando saprà tuo padre , e il parentado
Cosa faceste in questa gran giornata :
Marziale che dell' ira è innamorato ,
Chiappa la madre , e l' altra mano adatta
E dà una pugnalata in mezzo al cuore
Esce l' alma col sangue , e così muore .

Finito che ha di far quel rio macello
Poscia il fellone cominciò a pensare ,
Per fuggir di giustizia il rio flagello
Risolve andarne il padre a ritrovare

Che in villa stava distante a un castello
Con il servitore come oggi appare :
Serra il palazzo, monta a cavallo, e corr
Arriva dal padre, e così li discorre.
Ti saluto, e m' inchino, o padre mio
Mia madre, che mi ha dato tal licenza
Di venirvi a vedere ebbi desio,
E non credo di aver fatta fallenza
Rispose il padre allor, figlio mio,
Domani da questo luogo fo partenza,
E alla città mi convien ritornare
Solo per certi negozj che ho da fare.
Il dì seguente poscia in quell' istante
Dalla villa partì immantinente
Con il servitore il figlio andava innante
Come se fatto non avesse niente,
Arrivato al palazzo, caso ammirante,
Mirò quello spettacolo repente,
E nel mirare ogni suo amato bene,
Non cadde nò, precipitò, e si sviene.
Rinvenuto in se stesso il genitore,
Disse diamone parte alla giustizia,
E avviseremo lo Governatore
Dell' omicidio, e della gran negrizia,
Entrambi partirono con il servitore
Marzial fingea con arte, e con malizia,
E intanto ai morti danno sepoltura,
Ma invano fù trovar penna, o scrittura.
Quindi per ritrovarne i delinquenti
Torniamo al padre, che fa amari pianti
Piangon gli amici, piangon li parenti,
E chi seppe tal fatto tutti quanti
Ma sentite di più, oh che accidente!
Oh che vicende oh che fatti beccanti!
Marzial dormendo un giorno si sognava
E perdono alla madre dimandava.

Landesbibliothek Oldenburg

E tu sorella indegna acconsentisti
All' infame mia voglia sensuale ;
E tu fratello innocente che moristi ,
Son chiamato fratello micidiale ;
Il servo sente il tutto , e i fatti tristi
Quanto diceva il perfido Marziale ,
Ascolta il tutto e lo tiene a memoria
Racconta al padre la dolente istoria .
Il padre nell' udir simil trattato
Attonito riman di spirto senza ,
Non vuol che alla giustizia sia accusato
Ma pria lo volle esaminare a mensa ,
Sicchè a tal punto presto fu arrivato ,
Disse : se mai faceste voi fallenza
Rivelatemi figlio del delitto ,
Che viver più voi mi potete afflitto ?
Marziale sente che si trova scoperto
Da di mano a un coltello il traditore ,
E uccide il padre a mezzo del petto ,
E che sconcerto, l' apre il cuore, e more
Poichè appar il servitor con forza questo
Disse mori ancor tu con gran dolore ;
Appena potè dir Gesù , e Maria
Andate a salvazion quest' alma mia .
Poi trovandosi solo e indiavolato
Non sapea cosa far l' empio barone ,
Risolve di andar via , mutare Stato ,
Render gemme , e denar così dispone ,
Monta a cavallo parea un disperato
Non sa dove sen vada il reo fellone ,
In fugge alla campagna s' è smarrito ,
Ove da gran ladroni restò assalito .
Cento settanta erano coloro ,
Esser fermati là , denari o vita ,
Non vuoi quì da noi aver martoro
Lacci quella valigia che compita ;

Marziale risponde invan sarà il lavoro
Son più ladro di voi a tutti addita ;
Se mi cercate per capo e compagno
In breve vi farò veder guadagno .
Io son Marziale che ammazzai la madre
La sorella , la serva e il mio fratello ,
Di più lo servitore dopo lo padre
Se altri vi era facea un macello ,
Prendete ciò che volete ecco le squadre
Della mia condizion qui vi favello ,
Risposer tutti capo sia Marziale
Veramente è inventore di ogni male .
Giurano di star tutti all' ubbidienza
E l' arte seguitar poi del rubare ,
Non perdonar nè al reo, nè all' innocente
Ed ogni giorno uno di ammazzare ,
Durò gran tempo questa sua sentenza
Ma solo un giorno non poteron trovare
Uno da farli male sono adirati
Di sdegno, e d' ira tutti indiavolati .
Così si discorrea tra quella gente
Doman rimedieremo a tanto danno ,
Due che ne ammazzeremo veramente
Acciò la borsa non perda il guadagno
Marziale non contento immantinente
Vuol che si metta in nota ogni compagno
Tirati sù per polizza , e a chi sorte
Legato a un palo deve aver la morte .
Quando n' ebbe Marziale stabilito
E ogni compagno si fu contentato
Il giuramento per farlo compito
Meglio è che tocchi a chi l' a giudicato
Così dicea Marziale ecco il quesito
Io sono il primo perchè l' ho additato
Così eseguitno a quel dieron la morte
Che fu il primo a sortir per ria sua sor

Il dì di poi ritornano al travaglio
Pria che l' Aurora inargentasse il ciglio
E pria del Matutin che canta il gallo
Tanti e poi tanti fatto avean lo strillo
Un povero Signor ch' era a cavallo
Andava da certo amico a reverirlo,
Ebbe l' amico che restò satollo
N' ebbe dicatti di lasciarci il collo.

Un Pellegrino poi di buona vita,
Non li giovò aver la tasca vota
Tornava da una Santa Margherita,
Là di Cortona pregava divota,
Sentite cosa fa la turba ardita
Come se fosse una persona ignota,
Legano a un palo il povero meschino
Archibugiato fu da un malandrino.

Due donne incinte per ventura pigliorno
Con gran ricchezze e di beltà compite
Marziale le vidde belle e li gustorno,
Usò gran crudeltà tanto capite
Sicchè fra tutti poi le strapazzorno,
Poi maggior tirannia questa sentite
Marziale le fe ammazzar, con sue mani
Diede i figliuoli a mangiare ai cani.

Ma Iddio che questo lo vuol far sapere
Di simil fatto, e tanta tirannia,
Fece che due si partisser dal sentiere,
E furon presi senza far follia,
E confessarono tutto che era il dovere,
Poi fur fatti morir con villania
Marziale lo seppe presto vuol mutar
Mutarne patria, o in altri luoghi andare.

Di là partì quella barbara gente
Marziale andava innanzi stava a fronte
Tre giorni caminando immantinenre
Finchè giunsero a vedere sopra un monte

Landesbibliothek Oldenburg

Un castello muragliato assai possente ,
Ed abitato ne veniva da un Conte
Marziale risolve il Castello assaltare
Il Conte e la famiglia di ammazzare .
Finchè arrivorno presto a mezzo monte
Marzial che del Castello vedea la gente
A quelli del Castello diceva il Conte ,
Questi mi sembrano ladri veramente
Anderò giù per rimediarne-all' onte
Che non abbiano a far da impertinente
Appena che messe il piè sopra del ponte
Marziale li diè un archibugiata in fronte .
Entrano dentro, e assaltano il palazzo
Ch' era vicino e non vi era un pezzo :
Marziale usava crudeltà , e strapazzo
perchè a far buona azion sempre era av-
Della Contessa più prende sollazzo,)vezzo
Per amor o per forza vuole il vezzo ,
Poi comanda che tutte le persone
Del Castello, lo tenghin per padrone .
Le chiave vuol le porte fa serrare ,
Alzato il ponte incatenate e forte ,
Alli compagni viene a comandare ,
Che sappiano vigilare la notte ;
Il figlio del Conte perchè vuol parlare
Come il padre soffrì barbara morte :
Però ne dice ben la legge nuova
Che chi cerca la morte oggi la trova .
Comanda le campane più non si snoni
Le Chiese vuol serrar con le sue mani ,
E delle Messe più non si ragioni ,
Ma che si viva come Luterani ;
Piangevano e lacrimavano i Cristiani
Trovandosi in poter di quei gran cani '
Ma per temenza di cader in periglio
Tenean coperto il manto sotto il ciglio .

Landesbibliothek Oldenburg

Durò gran tempo quell' infame vita,
Che Marziale ne veniva a comandare
Ma quando piacque alla bontà infinita
Iddio volle le cose rimediare
Fece che un Sacerdote tanto addita
Avesse volontà di predicare,
E far vedere a tutta quella gente
Quanto offendevan Cristo Onnipotente

Di notte tempo il saggio Sacerdote
Un palco nella piazza fece fare
E la mattina poi con nere note
Si pose il bel Vangelo ad ispiegare,
Piangean contrite le persone divote
Misericordia venivano a gridare;
Altri dicevan amato mio Signore,
Abbi oggi pietà del peccatore.

Le lacrime, i sospiri, e la orazioni,
Saggio lettore puoi considerare,
E gli atti poi di vera contrizione,
Che ogni persona ne veniva a fare:
Parte degli Assassini si dispone
Di volersi ancor loro confessare
Chieder perdono a Dio del peccato,
Che col prezioso Sangue ci ha comprato.

Ognun chiedea la Santa Confessione
Ognun diceva Vergine Maria
Libera noi da quella dannazione,
E poi da questa gente infame, e ria.
Marziale vede i compagni e più persone
Entra in sospetto, e maggior gelosia,
Crede di esser da tutti abbandonato,
E a tradimento di esser ammazzato.

A se chiamò una fida meretrice
Che si tenea per suo carnal diletto,
Per nome si chiamava Beatrice:
Bella era infatti e di maggiore aspetto.

E gli dicea: tu sarai felice,
Se tu farai quel che ti avrò detto,
Quel Sacerdote di farlo peccare
Sol per poterlo a tutti palesare.
La donna li rispose volentieri
In ne anderò quando mi dai licenza,
E con false lusinghe e in suoi mestieri
Lo saprò far mutare di eloquenza
Parla la donna con nuovi pensieri
Finchè giunse del Frate alla presenza,
Dicendogli mi voglio confessare,
E a soli a soli vi voglio parlare.
Qual nuova Maddalena finalmente
Pare a quel Frate, che l' anima sia,
E cominciò a parlarli falsamente,
Con una grazia pien di leggiadria:
Col dire soli siam segretamente
Se contenta vuoi far quest' alma mia,
Porgi le labbra tue a questo seno,
E di amar questo cuor non far di meno
Rispose il Frate allora: Dio immortale
Maledetto il peccato, o mio Signore
Donna tu sei venuta quì per far male,
e non temi i flagelli del Motore?
Non sai ch' è aperto il Baratro infernale
Dove devi pensare a tutte l' ore,
La Donna sente un tal parlar sonoro
versò stille di sangue, e vena d' oro.
Disse Signor, che in Croce tu moristi
E sulla Croce al Ladrone perdonasti;
E serrasti l' Inferno, e il Cielo apristi,
E con il prezioso Sangue ci comprasti,
A un San Tommaso Apostolo apparisti
La piaga del Costato gli mostrasti,
Mostrami adesso a me il tuo bel viso,
Poi perdonami, e dammi il Paradiso.

Landesbibliothek Oldenburg

Se alle nozze di Cana un dì cangiaste
Quell' acqua in vino, e ancor faceste,
E la Manna al Deserto ne mandaste,
Grazie infinite a quel Mosè rendeste
Coi Farisei al Tempio disputaste,
E la legge del Padre ne vinceste;
Vincete ora per me il Mostro d' Averno
Non mi faccia penare in sempiterno.

Poi pentita la donna, e' confessata,
E ricevuto il Santo Sagramento,
Invocava la Vergine Beata,
Perchè il suo cor restò lieto e contento
Ma la nuova a Marzial ne fu arrivata,
Da nelle smanie con furia, e tormento,
Con lo schioppo alla man la va a trovare
Sol per volere il Frate, e lei ammazzare.

Arrivato alla Chiesa il reo furfante,
Disse, perfida donna, mi hai tradito,
Così ingannasti un tuo fedele amante
Or me la pagherai tanto t' addito:
Rispose il Frate a lui uomo ignorante;
Che t' abusi di Dio, che l' è infinito
Che sparse il Sangue sopra il duro Legno
Per perdonarti, e farti del Ciel degno.

Volgiti a Dio sai, che fu battuto
Alla Colonna un dì fù flagellato,
Per trentatre denari fu venduto,
E per sua misericordia ti ha aspettato
Infino a questo giorno che è venuto
Chiedi perdono a Dio del tuo peccato,
Che con le braccia aperte in Ciel t' aspetta
Per perdonarti, e non per far vendetta.

O miracol di Dio o gran momento
Marzial risponde con il cuore umiliato,
Come puol' esser disse il giuramento,
Come tu dici, di esser perdonato,

Landesbibliothek Oldenburg

Non servirà credi il mio pentimento,
Perchè il padre e la madre ho ammazzato
La sorella; il fratello, e più persone,
Dunque per carità la confessione.
Si confessa, l' assolve ogni peccato,
E riceve Gesù Signor Clemente,
E il Sacerdote si fu apparato
Per fare il Sagrifizio a quella gente,
Girolamo dal Ciel parea calato
Che si batteva il petto amaramente,
E piangendo gli scoppia il cuore in petto
Spirò dicendo Gesù Benedetto.
E diviato si vidde arrivare
Una Colomba con lettera d' oro,
E sopra il morto la venne a posare
In presenza del Frate, e di coloro,
Corse il frate, e trovò lettere rare,
E con pompa le lesse, e con decoro:
E vi trovò che Marziale in quel punto,
Era da Dio perdonato e in Cielo assunto.
Si canta il TE DEUM per allegrezza
Per questo gran prodigio del Signore,
E tutti si confessano con prestezza,
E tutti si pentivan con dolore,
Piangevan tutti con tanta amarezza,
C chiamavan Maria con santo amore
E chi si raccomandava al Padre Eterno
Per esser liberato dall' Inferno.
Mortale apprendi se ti vuoi salvare
Ogni offesa del Ciel sappi fuggire,
Se vuoi che Dio ti venga a perdonare
Pensa a Marziale, che si seppe pentire
altro non ti vò dir, vuò terminare,
Compatisci mia penna e il mal compire
Son dilettante, e non ho mai composto
Mai non lessi Virgilio, nè l' Ariosto.

IN COLLE)(Con Approvazione.

Landesbibliothek Oldenburg